

Testimone di misericordia

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

(V. La misericordia di Dio nostro Padre, l'amore di Cristo per i poveri e i sofferenti, la consolazione dello Spirito Santo, siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.)

Introduzione: san GIROLAMO EMILIANI

Girolamo Emiliani nacque a Venezia nel 1486 da una famiglia nobile (il padre era senatore della Serenissima, la madre era discendente dei dogi). Ultimo di quattro fratelli, a soli dieci anni perse il padre ... (Questo fatto disturbò la sua adolescenza... giovinezza...> uno sbandato).

A 25 anni si arruolò nell'esercito veneziano, e durante un violento assedio nemico (Venezia combatteva allora contro la Lega di Cambrai) venne catturato e imprigionato. Nell'umiliazione del carcere subì una profonda trasformazione interiore, e promise alla Madonna di cambiare vita. La tradizione popolare... riuscì a evadere dal carcere, andò a Treviso nel santuario di S. Maria Maggiore a deporre davanti alla Madonna...

Passati alcuni anni abbandonò l'attività militare e politica ... e si dedicò interamente a Dio, in esperienze spirituali e caritative che fiorivano in quella prima metà del Cinquecento: san Gaetano da Thiene aveva fondato a Venezia l'ospedale dei malati Incurabili e Girolamo Emiliani vi si lasciò coinvolgere a favore dei poveri, degli orfani e dei malati.

1528-29, una tremenda carestia infierì nella regione e con la carestia un'epidemia di tifo petecchiale che colpì anche lui, riducendolo in fin di vita, ma ne guarì miracolosamente... Allora egli decise di rinunciare ad ogni proprietà per dedicarsi interamente ai poveri, ai sofferenti e agli orfani.

Esortato da amici, invitato da vescovi, cominciò un suo *itinerario di carità* attraverso varie città del Veneto e della Lombardia...

A Verona riorganizzò una istituzione di accoglienza che stava languendo ... a Brescia fondò l'Orfanotrofio della Misericordia, a Bergamo ne eresse altri due, ... Altri due istituti sorsero a Como... All'Ospedale Maggiore di Milano gli diedero un padiglione per i suoi orfani.

Creò una congregazione di laici che si occupavano dell'amministrazione e di volontari decisi a condividere la sua avventura di carità: si facevano chiamare "i servi dei poveri".

Alla fine del suo peregrinare si stabilì a Somasca, un paese tra Bergamo e Lecco, nella valle di S. Martino... Insegnava il catechismo agli orfani e si recava con loro nelle campagne a lavorare con i contadini... la sera riuniva quei contadini e faceva raccontare loro il catechismo dai suoi orfani...

Nei primi mesi dell'anno 1537 scoppiò nella valle di S. Martino una epidemia di peste: si dedicò a soccorrere gli appestati ma ne fu contagiato e si ammalò anche lui: il 4 febbraio non poté più soccorrere nessuno perché entrò in agonia; morì in quel paesino - Somasca - tre giorni dopo, nella notte tra il 7 e l'8 febbraio del 1537.

*Quest'uomo ha incarnato la Parola di Dio nella sua vita, soprattutto quella che leggiamo nella I lettera di san Giovanni che dice: **Non amiamo a parola o con la lingua, ma con i fatti e nella verità.***

Canto d'inizio:

Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera,
del mio giorno sei la brace.
Ecco già rosseggia di bellezza eterna
questo giorno che si spegne.
Se con te, come vuoi, l'anima riscaldo,
sono nella pace.

Tu sei fresca nube che ristori a sera,
del mio giorno sei rugiada.
Ecco, già rinasce, di freschezza eterna
questo giorno che sfiorisce.
Se con te, come vuoi, cerco la sorgente,
sono nella pace.

Tu sei l'orizzonte che s'allarga a sera,
del mio giorno sei dimora.
Ecco, già riposa in ampiezza eterna
questo giorno che si chiude.
Se con te, come vuoi, m'avvicino a casa,
sono nella pace.

Guida: Preghiamo.

O Dio, che in San Girolamo Emiliani, consolatore dei sofferenti e padre degli orfani, hai dato alla Chiesa un segno della tua predilezione verso i piccoli e i poveri, concedi anche a noi di conservare fedelmente lo spirito di adozione, per il quale ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

1° La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi.

Guida

La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. (MV 10)

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,16-17; 4,7-10)

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

*

Guida:

Dio ha dato la sua vita per noi... Dio ci ha amati per primo... Dio ha mandato il suo Figlio perché noi avessimo la vita... Non siamo stati noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi... *Lasciamo riecheggiare in noi queste affermazioni dell'apostolo Giovanni, mentre preghiamo a cori alterni uno dei Salmi della misericordia:*

Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto: «Nulla mi farà vacillare!».
Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato.

A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba?

Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà nell'amore?

Ascolta, Signore, abbi misericordia. Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

*

Canto:

Noi annunciamo la parola eterna: **Dio è amore.**

Questa è la voce che ha varcato i tempi: **Dio è carità.**

***Passa questo mondo, passano i secoli,
solo chi ama non passerà mai.***

Dio è luce, in lui non c'è la notte: **Dio è amore.**

Noi camminiamo lungo il suo sentiero: **Dio è carità.**

Passa questo mondo...

Noi ci amiamo perchè lui ci ama: **Dio è amore.**

Egli per primo diede a noi la vita: **Dio è carità.**

Passa questo mondo...

Questa certezza ci accompagni sempre: **Dio è amore.**

Questa parola resti viva in noi: **Dio è carità.**

Passa questo mondo... (2 v.)

2° Impariamo a guardare con misericordia

Guida

Dio si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri. (MV 10)

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1 15,9-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. E disse loro: “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.”

*

(Riflessione: A quale condizione saremo capaci di amare, soprattutto in circostanze difficili?)

Dalla *Misericordiae Vultus* di Papa Francesco

... In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, lasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo (MV 15)

*

Guida:

Papa Francesco, come sappiamo, non si limita a rivolgerci accalorate esortazioni alla misericordia: le accompagna con l'esempio. Sapremo tradurle in atteggiamenti concreti se rimarrà viva in noi la consapevolezza che Dio ci ama sempre per primo. Potremo essere misericordiosi a nostra volta solo se sapremo rimanere, "dimorare" stabilmente, nel suo amore. Per questo ora preghiamo il Signore, ripetendo quelle parole del vangelo che devono diventare convinzione personale per ciascuno di noi.

T. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

L1. Signore, donaci di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica.

T. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

L2. Fa' che la Chiesa sappia piegarsi sulle ferite di quanti non hanno più voce, lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta.

T. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

L3. Non permettere che cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge.

T. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

L1. Apri i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e ci lasciamo provocare ad ascoltare il loro grido di aiuto.

T. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

L2. Fa' che le nostre mani stringano le loro mani, e sappiamo stringerli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità.

T. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

*

Canto:

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Chi non ama resta sempre nella notte e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore noi saremo veri figli della luce.

Nell'amore di colui che ci ha salvato, rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli, e la gioia diffondiamo sulla terra.

Imploriamo con fiducia il Padre santo perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori, ed il mondo si rinnovi nell'amore.

*

Preghiamo con le parole di san Girolamo Emiliani

Dolce Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà
di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità,
che fu al tempo dei tuoi apostoli.

Ascoltaci Signore, perché benigna è la tua misericordia
e nella tua immensa tenerezza vòlgiti verso di noi.

Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi.
Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi.
Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi.

Nella via della pace, della carità e della prosperità
mi guidi e mi difenda la potenza di Dio Padre,
la sapienza del Figlio, la forza dello Spirito santo.
E la gloriosa Vergine Maria.

L'angelo Raffaele, che era sempre con Tobia,
sia anche con me in ogni luogo e via.

O Gesù buono, amore mio e Dio mio, in te confido:
che io non sia deluso.

PADRE NOSTRO

Benedizione

Saluto a Maria

Vergin Santa, Dio t'ha scelto con un palpito d'amor
per dare a noi il tuo Gesù: piena di grazia noi t'acclamiam.

Ave, Ave, Ave Maria!

Tu conforti la nostra vita, sei speranza nel dolor,
perché di gioia ci colmi il cuor: piena di grazia noi t'acclamiam.